

Per un Reddito di Cittadinanza che non penalizzi le famiglie con minori o numerose

Il Contesto

La scala di equivalenza scelta per il reddito di cittadinanza penalizza le famiglie con minori e quelle numerose. L'uso di una scala di equivalenza che assegna un valore molto limitato ai componenti della famiglia oltre al primo (0,4 per i maggiorenni e addirittura 0,2, per i minorenni, con un tetto a 2,1) fa infatti sì che, a parità di reddito familiare, al crescere del numero di componenti del nucleo diventi più difficile rispettare i requisiti reddituali di accesso alla misura e, qualora si rispettino tali requisiti, si riduca l'importo della prestazione.

La Sfida

La scala di equivalenza adottata per il RdC non trova nessun fondamento nella letteratura scientifica, né tantomeno nella prassi seguita nelle politiche sociali nei principali paesi europei. La scala ISEE, utilizzata anche per il REI, attribuisce, ad esempio, un valore ben più elevato agli altri componenti del nucleo indipendentemente dalla loro età, sulla base dell'evidenza che all'aumento della numerosità familiare le necessità da soddisfare crescono in misura per nulla limitata. Si tratta quindi di modificare la scala di equivalenza da adottare per requisiti e importi del RdC per migliorarne efficacia ed equità.

La Proposta

La soluzione ideale e coerente consiste nel far uso della scala di equivalenza ISEE, che accrescerebbe di poco meno di 400.000 il numero di famiglie beneficiarie del RdC, estendendo quindi l'accesso ai nuclei che ne sono

attualmente fuori a causa dei parametri restrittivi prescelti. Si accrescerebbe in media di circa 1.800 euro annui l'importo del RdC per le famiglie che già ne beneficiano, con una riduzione della povertà di circa 0,6 punti percentuali ed un costo annuo per il bilancio pubblico di circa 3,2 miliardi.